

Riso cantonese più **ARCHITETTO** italiano

tempo di lettura 4'

Lampade di design, vetri serigrafati, colori fluo. E mostre fotografiche alle pareti. È questo il nuovo look d'uno storico ristorante cinese, firmato da Atelier Mendini. Con tanti saluti ai paraventi e alle lanterne rosse.



Gli architetti Alessandro (a sinistra) e Francesco Mendini. Porta la loro firma il restyling de La collina d'oro.

MILANO. Avete presente i ristoranti cinesi tutti lanterne e paraventi, e nell'aria un perenne odore di fritto? È il caso di rivedere questi preconcetti e capire che qualcosa di nuovo si può fare per essere al passo con esigenze e riti dei consumatori metropolitani.

A "firmare" questa rivoluzione è l'arch. Alessandro Mendini, titolare col fratello Francesco dell'Atelier Mendini, da cui sono usciti oggetti che hanno fatto la storia del design.

RESTYLING. Soggetto del cambiamento: il ristorante La collina d'oro di proprietà degli Shang, famiglia che vanta 25 anni di onorato servizio nella ristorazione milanese dagli occhi a mandorla. A spingere per il restyling del locale è stato Thing, trentacinquenne figlio dei titolari. Uno che si è formato all'università Bocconi,

è appassionato d'arte e fotografia e allo stesso tempo ha la piena padronanza dei piatti asiatici che hanno fatto la fortuna del locale. Un posto che si distingue per una cucina di qualità, preparazioni espressive e un ottimo rapporto qualità-prezzo (menu a pranzo, tra i 10/15 euro, 14 pezzi di sushi misto a 14 euro, involtino primavera a 1,50 euro).

ESIGENZE. Spiega Thing: «In merito alla ristrutturazione, avevo le idee abbastanza chiare: la nostra cucina resta quella cinese, resa moderna nella direzione della leggerezza, cui abbiamo deciso di affiancare le delicate armonie della cucina giapponese. Quanto agli ambienti, pensavo fosse ora di proporsi con un'immagine moderna, lontana dal minimalismo esotico di certi locali alla moda, che a me suona falso».

La soluzione è a portata di mano o quasi. Da sempre, infatti, Alessandro Mendini è un affezionato cliente e a Thing viene spontaneo rivolgersi a lui.

PROGETTO. A parlare del progetto e delle idee che lo animano è lo stesso Mendini: «Qui il contesto "cinese" si combina con l'idea di luogo veloce, ad alta frequentazione, di uso continuo, molto urbano e immediato. Il concetto è stato: funzionalità mista ad alta

espressività, ma anche eleganza e tranquillità. Abbiamo coniugato l'iconografia tipica del nostro stile con quella del ristorante cinese. Perciò abbiamo usato i materiali, i decori e i colori tipicamente "nostri", facendoli convivere con tre antichi lampadari cinesi e due paraventi molto belli». Detta così sembra niente, ma la fase di progettazione è durata un anno, circa 4 mesi di lavori. E alla fine gli Shang stan-

valori

VISIBILITÀ Una bussola in vetro serigrafato con un motivo a foglie consente un'ampia visibilità dalla strada e invita alla decisione d'impulso di entrare a provare la cucina (cino-giapponese).

ATMOSFERA Molto lineari le lampade (Shakti di Kundalini), nei colori rosso, arancio, bianco, favoriscono una sensazione teatrale. Perché la cena diventi per il cliente una esperienza emozionale.

COMFORT Per accogliere, senza irritare a sosta infinite, sono state scelte poltroncine in plastica dallo schienale elastico e particolarmente comodo (Segesta 500 di Alfredo Häberli per Alias). Ma niente imbottitura.

no raccogliendo unanimi consensi: non solo i vecchi clienti sono rimasti, ma ne stanno arrivando di nuovi.

I concetti fondamentali sviluppati nel restyling hanno tenuto conto della praticità del servizio, delle esigenze estetiche nonché delle aspirazioni artistiche del padrone di casa.

Dice Mendini: «Serviva un'ampia visibilità dalla strada. Così all'ingresso è stata creata una bussola a vetri serigrafati con motivi a foglie, che mostrano e in parte nascondono l'interno».

**SENSAZIONE TEATRALE
GRAZIE FOTO D'AUTORE
E POLICROMIE IN SALA**

«La sala - continua l'architetto - è caratterizzata da policromie che si stendono sul pavimento, sulle pareti e sui soffitti. Un sistema di lampade policrome accentua e favorisce una sensazione un po' teatrale: mi interessa che gli ambienti favoriscano sensazioni emotive e psicologiche».

A completare il tutto, c'è l'aspetto espositivo: alcune pareti sono destinate ad accogliere opere di fotografia. A inaugurare la serie, la collezione di copertine mai pubblicate della rivista Occhiomagico diretta a suo tempo dallo stesso Alessandro Mendini. **IN**